



See-Saw Films
presenta

TRACKS

Attraverso il deserto

un film di John Curran

MIA WASIKOWSKA
ADAM DRIVER
RAINER BOCK
ROLLEY MINTUMA
JOHN FLAUS
ROBERT COLEBY

uscita **30 aprile**
durata **112 minuti**



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

ufficio stampa Federica de Sanctis

fdesantis@bimfilm.com

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito
www.bimfilm.com

Regia	JOHN CURRAN
Prodotto da	EMILE SHERMAN, IAIN CANNING
Sceneggiatura di	MARION NELSON
Tratto dal libro di	ROBYN DAVIDSON
Tratto dalle fotografie di	RICK SMOLAN
Produttori esecutivi	ANDREW MACKIE, RICHARD PAYTEN, XAVIER MARCHAND
Co-produttori	ANTONIA BARNARD, JULIE RYAN
Direttore della fotografia	MANDY WALKER ASC ACS
Montaggio	ALEXANDRE DE FRANCESCHI ASE
Scenografia	MELINDA DORING
Musica	GARTH STEVENSON
Costumi	MARIOT KERR
Casting	NIKKI BARRETT

TRACKS

Diretto dal regista John Curran (*Il velo dipinto, I giochi dei grandi*) arriva *TRACKS*, il film che racconta la straordinaria storia vera di Robyn Davidson (*Mia Wasikowska*), una giovane donna che lascia la comoda vita di città per affrontare un viaggio in solitaria attraverso oltre duemila chilometri di deserto australiano. Accompagnata solo dal suo cane Diggity e da quattro recalcitranti cammelli, Robyn parte alla scoperta di se stessa. Lungo la strada, incontra il fotografo del *National Geographic* Rick Smolan (Adam Driver), che documenterà il suo epico viaggio. Il film, tratto dall'autobiografia della Davidson, è stato prodotto da Emile Sherman e Iain Canning (*Il discorso del re, Shame*).

TRACKS – sinossi breve

Con Mia Wasikowska (*Jane Eyre, Stoker*) e Adam Driver (*Girls – la serie tv, Frances Ha, Inside Llewyn Davis*), diretto da John Curran (*Il velo dipinto, I giochi dei grandi*) e prodotto dai premi Oscar Emile Sherman e Iain Canning (*Il discorso del re*), il film *Tracks* è tratto dalla storia vera di Robyn Davidson. Nel suo straordinario viaggio in solitaria da Alice Springs a Uluru e fino all'Oceano indiano, Robyn ha percorso a piedi 2.700 chilometri di deserto australiano – un ambiente spettacolare ma spietato – accompagnata solo dal suo cane Diggity e da quattro cammelli.

Rick Smolan, giovane e carismatico fotografo del *New Yorker* e del *National Geographic*, l'ha seguita in alcune delle tappe del viaggio per raccontare la leggendaria traversata di uno dei più impervi deserti del mondo. Per finanziare il proprio viaggio, Robyn ha accettato a malincuore la presenza occasionale di un fotografo, pur vedendo Rick come un intruso e una minaccia per la riuscita del suo viaggio. Eppure, quello che era nato come un rapporto difficile tra due persone molto diverse si sarebbe lentamente trasformato in una grande e inaspettata amicizia che dura ancora oggi.

Sullo sfondo di uno dei luoghi più selvaggi, pericolosi e spettacolari del pianeta, questo viaggio senza precedenti ha spinto Robyn al limite della sua resistenza fisica e emotiva, e le ha insegnato che a volte bisogna staccarsi dal mondo per sentirsene veramente parte. Seguendola in questo viaggio straordinario, ci rendiamo conto che l'impossibile, in fondo, è alla portata di ognuno di noi.

TRACKS – sinossi lunga

Alice Springs, 1975, una delle cittadine più remote della terra, con una popolazione che si aggira intorno ai 5mila abitanti. Una comunità in cui gli uomini sono uomini, le donne si prendono cura di loro e gli aborigeni vivono ai margini.

In questo luogo per molti versi ostile arrivano Robyn (Mia Wasikowska) e il suo fedele compagno, Diggity. Giovane inquieta, tra i venti e i trent'anni, Robyn è insoddisfatta della vita cittadina e alla ricerca di qualcosa di più, qualcosa che riempia il vuoto che sente dentro di sé. Non sa esattamente cosa, ma ha intenzione di scoprirlo nei 2.700 chilometri che separano Alice Springs dall'oceano.

Robyn non vuole altri compagni di viaggio, a parte il suo cane Diggity. Ma sa di avere bisogno di un mezzo di trasporto e di soldi per finanziare il viaggio. Il primo problema lo risolve facendo per alcuni mesi un lavoro massacrante prima per un allevatore di cammelli austriaco, Kurt Posel (Rainer Pock), poi per un allevatore afghano, Sallay Mahomet (John Flaus). Alla fine, si sarà guadagnata tre cammelli selvatici.

Trovare i soldi è più difficile, e alla fine decide di accettare il patto faustiano che le viene proposto da Rick Smolan (Adam Driver), un avventuroso e carismatico fotografo del *National Geographic*: la rivista le assegnerà un compenso se accetterà che lui documenti il viaggio in alcune delle sue tappe. Robyn è combattuta, ma non può più aspettare e decide di accettare.

Nonostante le preoccupazioni di amici e familiari per un viaggio così estremo e rischioso, Robyn parte da sola verso l'ignoto. Giorno dopo giorno, impara a conoscere i cammelli, la terra che attraversa, e alla fine se stessa. Ma gli incontri con Rick lungo il percorso diventano sempre più frustranti per lei, che li vive come un'invasione del suo spazio fisico ed emotivo.

Durante il viaggio, trova una guida preziosa in un saggio anziano aborigeno, Mister Eddy (Rolley Mintuma), che ha una conoscenza profonda di quell'area e delle sue tradizioni. Benché non parli la sua lingua, Robyn impara molto da Mister Eddy, col quale stringerà un rapporto di amicizia in grado di trascendere le barriere linguistiche.

Man mano che Robyn si allontana dalla civiltà andando incontro a una nuova se stessa, anche i suoi cammelli si trasformano: da semplici bestie da soma ad amici fidati e confidenti che la portano – in senso letterale e figurato – attraverso il deserto.

All'improvviso, nel bel mezzo del deserto di Gibson il suo cane Diggity resta vittima di un avvelenamento. Senza anima viva nel raggio di centinaia di chilometri, Robyn è irrevocabilmente sola, e costretta a fare i conti col passato e i suoi fantasmi. Riesce a stento a raccogliere le forze necessarie a raggiungere l'ultimo insediamento abitato, ai margini del deserto.

Mentre già all'orizzonte si profila l'azzurro dell'Oceano Indiano, Robyn è vicinissima al traguardo ma ha perso la volontà di proseguire il viaggio. Per di più, è assediata da una folla di fotoreporter che vogliono solo sfruttare il sensazionalismo dell'impresa, senza comprenderne le vere motivazioni. Prostrata, confessa a Rick la sua sofferenza. A quel punto, toccherà a lui incoraggiarla a proseguire. Sarà Rick – che nel frattempo ha imparato a conoscere questa giovane donna spigolosa e complessa – a scuoterla e a farle capire l'importanza di portare a termine il suo viaggio. Perché solo dopo aver raggiunto quel traguardo Robyn potrà finalmente aprirsi al mondo e comunicare.

Tratto da una storia vera, TRACKS racconta il viaggio emblematico di una donna alla scoperta di sé, sullo sfondo di uno dei paesaggi più selvaggi, impervi e spettacolari del mondo.

NOTE DI PRODUZIONE

Nel 1975 Robyn Davidson arriva nella remota cittadina di Alice Springs nell'Australia centrale. All'epoca, Alice era un luogo inospitale per una venticinquenne abituata alla vita in una grande città, decisa a compiere un impossibile viaggio in solitaria attraverso il deserto. Senza sapere niente di cammelli, Robyn trascorre due anni nel clima estremo di Alice Springs, imparando ad accudire e addestrare cammelli selvatici. In questo periodo, lavora per due allevatori di cammelli: l'austriaco Kurt Posel, un uomo duro e respingente, e il più mite e incoraggiante Sallay Mahomet, da cui avrà in regalo tre cammelli per il viaggio. Ad Alice Springs, Robyn incontra anche il fotografo Rick Smolan, che sta lavorando a un servizio per il *National Geographic*. Rick convince Robyn a firmare un accordo con la rivista, che finanzierà il viaggio in cambio di un reportage fotografico realizzato da Smolan. Robyn parte a piedi agli inizi del 1977 con i suoi tre cammelli – Bubs, Dookie, Zeleika – e il piccolo Golia, partorito da Zuleika durante il viaggio. Arriverà a destinazione sulla costa occidentale australiana dopo nove mesi e 2.700 chilometri di viaggio, alla fine del 1977.

A pochi mesi dalla conclusione dell'impresa, Robyn appare sulla copertina del numero di marzo 1978 del *National Geographic*. Quel numero – con la cronaca del viaggio scritta da Robyn e le immagini spettacolari scattate da Smolan – diventa un successo planetario. Il viaggio in solitaria di una ragazza attraverso i deserti australiani è un'impresa senza precedenti che affascina e suscita l'interesse dei lettori di tutto il mondo. Sorpresa dal successo di quel reportage, Robyn decide di raccontare la sua impresa in modo più approfondito nel libro autobiografico *Tracks – Una donna e quattro cammelli nel deserto australiano*, pubblicato per la prima volta nel 1980. Il racconto franco e diretto di un viaggio così personale e degli ostacoli superati era qualcosa in cui tutti possono riconoscersi. In seguito, il romanzo diventerà un bestseller internazionale, tradotto in molte lingue.

Da trent'anni a questa parte, in molti hanno cercato di realizzare un film tratto da quel libro. Erano anni che il produttore premio Oscar Emile Sherman (*Il discorso del re*) cercava di assicurarsi i diritti. Spiega: “*Tracks* è uno di quei libri che praticamente tutti conoscono, in Australia. E' l'epopea australiana per eccellenza, al punto che si studiava a scuola, e secondo me resta una storia molto attuale. Come produttore australiano, mi sembrava importante raccontarla in un film. Per anni ho cercato di ottenere i diritti del

libro ma erano bloccati. Ho aspettato pazientemente, mantenendo i contatti con Stephen Durbridge, il responsabile dell'agenzia di Londra che rappresentava Robyn Davidson. Alla fine, quando i diritti sono stati resi disponibili, Stephen mi ha contattato via e-mail e abbiamo condotto una trattativa piuttosto lunga e articolata. Dopodiché, abbiamo sentito Robyn.”

John Curran è stato il primo ad essere arruolato nel progetto. Una volta ottenuti i diritti, Emile Sherman e il suo socio della See-Saw Film, Iain Canning, si sono resi conto che la cosa più importante era trovare il regista giusto. “Ho pensato subito a John”, ricorda Sherman. “E' un ottimo regista, forte e intelligente, ed erano anni che volevo lavorare con lui. Ha un grande talento narrativo, e molti dei suoi film hanno per protagoniste donne forti. Riesce sempre a ottenere interpretazioni strepitose dalle sue attrici, ma è anche un regista di immagini: una combinazione ideale per un film che è un'epopea visualmente spettacolare ma anche la storia intima e intensa di una donna”.

John Curran conosceva bene la storia di TRACKS. A 24 anni si era trasferito dagli Stati Uniti in Australia, dove nel 1998 aveva diretto il suo primo lungometraggio, *Praise*, poi diventato un film di culto. “Avevo 24 anni quando ho deciso di venire in Australia. Ora non ricordo neanche più perché. Girando il paese con zaino e sacco a pelo sentivo parlare del libro. All'epoca non l'ho letto, ma sapevo di cosa parlava. L'ho letto dieci anni dopo, quando Emile mi ha contattato. Mi ha colpito molto perché il viaggio di Robyn racconta un'esperienza in cui mi riconosco. L'idea di fare qualcosa di estremo per uscire da una situazione di stallo. In fondo l'avevo fatto anch'io, alla sua età, decidendo di venire in Australia”.

Robyn Davidson era felice che finalmente il suo libro diventasse un film. Dopo l'uscita del romanzo aveva ricevuto molte offerte, ma le aveva respinte tutte. “Ero una purista”, commenta oggi, “e non volevo che i diritti andassero a Hollywood. Doveva essere un film australiano, e trasmettere i valori che hanno ispirato il viaggio e gli hanno dato un senso”.

Fin dall'inizio. Robyn ha partecipato al progetto come consulente, anche se è sempre stata convinta che il film dovesse avere una sua fisionomia. “Un film non può mai essere totalmente fedele a un libro, sarebbe ingenuo aspettarselo. E' il frutto del lavoro di un altro. La prima volta che ho incontrato il produttore Emile Sherman, mi è piaciuto subito”, ricorda. “L'ho trovato fantastico. Ma a convincermi definitivamente è stata la presenza nel cast di

Mia Wasikowska. Volevo lei fin dall'inizio, e l'avevo anche detto a Emile e John. Non mi ha deluso: è un'attrice fantastica, oltre che una persona deliziosa. Ma adoro tutti gli attori del cast, sono stati fondamentali. Adam Driver, poi... fantastico!”.

L'ADATTAMENTO

Nonostante il materiale del libro fosse spettacolare e avvincente, l'adattamento cinematografico ha richiesto del tempo. “Il libro è scritto in prima persona”, spiega John Curran, “ed è un diario di viaggio molto intimo e interiore. Ovviamente il film non poteva essere questo, e abbiamo dovuto trovare un registro diverso. Robyn ha avuto fin dall'inizio un atteggiamento molto incoraggiante ma mai invadente, in linea con il personaggio del suo libro. Non le interessava scendere in dettaglio sulle motivazioni del viaggio, preferiva che fossimo noi a interpretarle liberamente”.

Emile Sherman e Iain Canning concordano: “Il libro è un bellissimo ritratto di donna e una storia incredibile, ma mancava il tradizionale terzo atto che chiude un film. Così, abbiamo deciso che non potevamo affidarci solo alla narrazione di Robyn, per quanto schietta e onesta. Dovevamo andare oltre e scavare più a fondo. John Curran ha intrapreso una vera e propria indagine esplorando i silenzi nel libro e le dichiarazioni di Robyn accessibili in rete. Il lavoro di adattamento è consistito soprattutto nell'individuare le tappe principali della storia e scavare più a fondo nel personaggio e nel passato di Robyn, cercando gli elementi adatti a costruire un finale soddisfacente”.

TRACKS E LE NUOVE GENERAZIONI

*Le cose importanti che ho imparato sono due.
La prima è che per essere forti bisogna mettersi in condizioni di esserlo.
La seconda è che la parte più difficile di ogni impresa è fare il primo passo, prendere la prima decisione. – Robyn Davidson*

All'epoca, Robyn non pensava di aver fatto niente di straordinario, eppure il suo viaggio ha fatto scalpore in tutto il mondo.

Alla fine degli anni settanta, Alice Springs non era un luogo molto ospitale per una ragazza di città giovane, intelligente e attraente decisa a intraprendere un viaggio in solitaria che era già costato la vita a molti altri. Una volta presa la sua decisione, Robyn ha resistito un paio d'anni ad Alice Springs, per preparare il suo viaggio, nonostante l'ostilità di un ambiente molto maschilista. Il

suo coraggio e la sua determinazione a superare tutti gli ostacoli – l’addestramento dei cammelli selvatici e poi la sopravvivenza nel clima estremo del deserto australiano – promettevano una straordinaria storia di realizzazione personale e di avventura. Dopo la sua uscita, *Tracks* è diventato rapidamente un best-seller, il libro di un’intera generazione australiana e di milioni di lettori in tutto il mondo, soprattutto donne, che ammiravano lo spirito avventuroso e l’ambizione di Robyn.

Il film esce molti anni dopo la pubblicazione del libro, e si rivolge al pubblico di un’altra generazione. Eppure la sua storia resta più che mai attuale. “Quando vuoi fare un film, la prima domanda che ti poni è: ‘Perché questa storia? E perché dovrebbe interessare oggi?’. A noi la storia di Robyn è sembrata quasi più attuale e interessante oggi di quanto non lo fosse all’epoca del suo grande successo. Robyn voleva essere da sola per scoprire chi era veramente al di là delle chiacchiere da salotto dei suoi amici borghesi tutti presi dalla politica e dalle loro carriere post-universitarie. Per molti versi, oggi un viaggio come il suo sarebbe praticamente impossibile con le nuove tecnologie di cui disponiamo – gli smartphone, i telefoni satellitari. Ecco perché la storia di Robyn acquista un significato ancora più importante. Immaginate come sarebbe se oggi potessimo partire, spengere tutto e dedicarci a realizzare l’impossibile e a scoprire chi siamo veramente. E’ questa ricerca di autenticità che ci è sembrata la chiave di volta del film”.

LA SCELTA DEGLI INTERPRETI – Robyn

La ricerca della protagonista del film è cominciata quando ancora la sceneggiatura era in fase di sviluppo. I produttori hanno vagliato diverse ipotesi, e quasi subito hanno pensato all’australiana Mia Wasikowska. “Trovare l’attrice giusta per interpretare Robyn era fondamentale, perché era lei il cuore e l’anima del film. Ci è subito venuta in mente Mia, ma all’epoca era ancora un po’ troppo giovane. Per fortuna, la preparazione di un film dura sempre più del previsto, e quando finalmente eravamo pronti Mia aveva l’età giusta per il ruolo. Solo un’attrice così enigmatica e sfuggente avrebbe saputo rendere la vera essenza di Robyn e il mistero che la circonda, guidandoci in un viaggio straordinario e illuminante”.

Anche Robyn Davidson aveva suggerito Mia, dopo averla vista nella serie tv della HBO *In Treatment*, ed è stata felice quando l’attrice ha accettato il ruolo.

Mia si è sentita immediatamente attratta dal suo personaggio: “Quando ho letto la sceneggiatura ho sentito subito una strana affinità con la protagonista. Non saprei dire esattamente perché, ma ne sono rimasta affascinata e mi è sembrato di capirla profondamente, in quel momento della sua vita. Soprattutto oggi che è così difficile vivere totalmente nel presente, qui e ora, con le tecnologie di cui disponiamo e i ritmi di vita della società moderna. Robyn fa una cosa che è l’esatto opposto. Un po’ come quando sei su un set. Durante le riprese mi sono ritrovata spesso a pensare: ‘Se solo non ci fossero le macchine da presa!’. In fondo era la stessa cosa che pensava lei all’idea di essere fotografata durante il viaggio”.

Tra John Curran e Mia Wasikowska si è instaurata fin dall’inizio una collaborazione straordinariamente creativa. “Mia aveva un atteggiamento molto protettivo nei confronti del suo personaggio, e mi piace che un attore senta suo il personaggio, lo difenda e suggerisca chiavi di lettura anche diverse dalle mie. Come Robyn, rifletteva molto su ogni sua scelta e su quello che doveva o non doveva fare. E io l’ho assecondata, delegando a lei molte decisioni, perché volevo girare la sua interpretazione di Robyn, non la mia. Di solito, un regista cerca sempre di convincere l’attore a seguire le sue indicazioni, la sua visione del personaggio e tutto il resto, ma Mia è troppo in gamba”.

Entrambi erano convinti che fosse impossibile restare totalmente fedeli al libro. Come spiega Mia: “La cosa più difficile è stata prendere le distanze dal libro, perché sia io che John lo adoriamo e nutriamo un rispetto e un affetto profondi per Robyn. Dovevamo allontanarcene, ma senza tradire l’essenza del personaggio e il senso del suo viaggio”.

In questo, Mia è stata aiutata dallo stile registico di Curran. “John ha uno stile di regia naturalistico: gli piace predisporre gli elementi necessari a girare la scena, e lasciare liberi gli attori di interpretarla come credono. E’ sempre molto elastico e aperto al contributo di tutti”.

Mia ha conosciuto Robyn nelle prime fasi della lavorazione del film. Si sono incontrate in Australia del sud, dove Robyn doveva mostrarle come aveva lavorato con i cammelli. Un incontro che si è rivelato speciale per entrambe. “E’ stato meraviglioso conoscere Robyn. Ero un po’ preoccupata, perché non sapevo come avesse preso l’idea di un film sulla sua storia, e me come protagonista. Ma poi l’ho incontrata ed è stata incredibilmente affettuosa, gentile e

disponibile. Siamo andate insieme in Australia del sud in un allevamento di cammelli, dove mi ha mostrato in che modo è riuscita – da donna – a gestire animali così irrequieti e imprevedibili. Ci sono diversi modi di interagire con i cammelli, e lei ha scelto un approccio morbido ma determinato. Prima di conoscerla, la sola idea di incontrare una donna come lei, che è stata capace di compiere un’impresa così straordinaria, mi faceva sentire in soggezione. Oggi posso dire che conoscerla ed essere diventata sua amica è stata una delle cose più belle, forse, che mi abbia regalato questo film”.

LA SCELTA DEGLI INTERPRETI – Rick Smolan e Mister Eddy

Il passo successivo è stato trovare l’interprete dell’altro personaggio chiave del film, quello di Rick Smolan, il fotografo del *National Geographic* a cui Robyn consente di documentare parte della sua impresa in cambio di un compenso concordato con la rivista per finanziarsi il viaggio. Nonostante il suo entusiasmo e la sua energia, all’inizio Rick è considerato poco più di un intruso da Robyn, che desidera solo stare sola. “Volevamo un attore con un’energia completamente diversa da quella di Robyn”, ricordano Emile Sherman e Iain Canning. “Doveva sembrare subito incompatibile con Robyn, e portare un po’ di umorismo e di allegria in un film tendenzialmente serio e silenzioso. Per trovare il nostro Rick ci siamo rivolti a una direttrice del casting americana, Laura Rosenthal. (Mentre l’australiana Nikki Barrett ha curato il casting di tutti gli altri personaggi.). Finché un giorno abbiamo visto Adam Driver nella serie tv *Girls*, e ci siamo detti: ‘Eccolo!’ E’ lui!’. Adam ha dato un contributo decisivo alla riuscita del film. E’ un ottimo improvvisatore ed è andato magnificamente d’accordo con Mia fin dall’inizio”.

Anche John Curran aveva le idee chiare sul tipo di persona che avrebbe dovuto interpretare il ruolo di Rick. “Doveva essere un po’ impacciato nel fisico e nei modi, ma simpatico e intelligente. Il tipo che parla velocemente e sprizza energia da tutti i pori. Vedendolo accanto alla Robyn di Mia, il pubblico doveva pensare: ‘Chissà come se la caveranno questi due, insieme nel deserto!’. Trovare l’interprete maschile di un film come questo non è mai facile. Io volevo un americano e un bel giorno, parlando con un’agente americana, ho sentito nominare un certo Adam Driver, che interpretava una nuova serie tv, *Girls*. La serie non l’avevo mai vista, ma ne avevo sentito parlare. E su un blog ho letto questo

commento: “Non so chi sia questo Adam Driver, ma è un tipo strano e secondo me è fantastico”. Una descrizione che mi ha subito incuriosito. Poi, quando ho visto la sua foto ho pensato: ‘Ma è lui, il tipo che sto cercando!’. Ho fatto qualche altra ricerca e ho scoperto quanto era alto... Per puro caso, la nostra direttrice del casting a New York lo conosceva, e a quel punto era fatta”.

Adam ha dimostrato un interesse immediato per il ruolo. “L’idea di andare in Australia mi entusiasmava. Ricordo il mio primo incontro con John via Skype. Gli ho detto: ‘Sarà l’occasione ideale per fare un po’ di campeggio, stare in mezzo ai serpenti e infangarmi dalla testa ai piedi’. E lui ha risposto, gentile: ‘Sì, potrebbe anche capitarti, ma il viaggio non sarà il tuo’.”

John è stato felice di lavorare con Adam, che si è rivelato perfetto per il ruolo. “Gli ho dato molta libertà, incoraggiandolo anche a discostarsi dal copione e a improvvisare. Arrivava sul set e girava la scena a modo suo. E’ il tipo di attore che adora uscire dal seminato e che prende la comicità molto sul serio. Mi piace anche per questo, perché conosce la differenza tra comicità crassa e ironia intelligente. Cerca sempre l’autenticità nella battuta, e questo è fantastico”.

Anche Driver ha apprezzato la collaborazione col regista. “Ci siamo trovati in sintonia fin dal primo giorno, su certe cose. Sono arrivato con alcune idee, ma ho capito subito che di lui potevo fidarmi e che forse quelle idee non mi servivano”.

Per prepararsi al suo ruolo, Adam ha incontrato Rick Smolan e alcuni suoi colleghi. “E’ una persona incredibile”, dice Adam parlando di Rick. “E’ stato bello poter passare un po’ di tempo con lui”. Anche per Rick è stata un’esperienza positiva: “Adam mi è piaciuto molto, e il fatto che la produzione abbia dedicato tanto tempo a cercare la persona giusta per il mio personaggio mi commuove e mi onora”.

Adam e Mia, invece, si sono conosciuti solo sul set. Adam ricorda di essere rimasto colpito dalla trasformazione di Mia, al loro primo incontro. “Ero passato in visita sul set, e quando l’ho vista ho pensato: ‘E’ proprio così che immaginavo la Robyn del film’. Mia è un’attrice straordinaria – forte, coraggiosa, sempre presente e attenta, ma anche allegra e alla mano. Non avrei potuto desiderare una partner migliore”.

Mia ricambia. “Adam è una persona adorabile, e un bravissimo attore. Ho imparato molto da lui. Il regista ci lasciava liberi di interpretare il copione, e sono rimasta colpita dalla prontezza e

dalla facilità con cui Adam riesce a improvvisare e a dare una sua impronta al personaggio. E' una fortuna per un attore potersi affidare così al proprio intuito”.

Se Adam Driver è arrivato da New York per interpretare il newyorchese Rick Smolan, anche Rolley Mintuma è arrivato da Uluru (Ayers Rock), lo stesso luogo in cui è nato il personaggio che interpreta, l'aborigeno Mister Eddy. Come lui, è un anziano molto rispettato nella comunità, e la sua lingua madre è il Pitjantjatjara. Prima di girare il film aveva conosciuto la storia di Robyn dai racconti delle comunità indigene che l'avevano incontrata durante il suo viaggio, ed è amico della famiglia di Mister Eddy.

Per rispetto nei confronti di Eddy, che nel frattempo è morto, Robyn e i produttori del film hanno chiesto e ottenuto dalla sua famiglia il permesso di poterlo rappresentare nel film, interpretato da Mintuma.

La prima volta che lo ha incontrato, Curran è rimasto colpito dalla gentilezza e dalla simpatia di Mintuma. “Sia nel libro che nella sceneggiatura Eddy è descritto come un tipo tranquillo e taciturno, che non parla quasi mai. Rolley invece è un gran chiacchierone e questa cosa mi è piaciuta moltissimo. Mi è sembrato perfetto per quel ruolo”.

Rolley racconta così la sua esperienza sul set con Mia: “Mi è piaciuto lavorare con Mia, dal primo giorno all'ultimo. E' questo il bello di lavorare con persone simpatiche: ti rende felice”.

E Mia ricambia il complimento: “E' una persona stupenda, e un attore nato”.

Il primo giorno di riprese, Rolley ha stupito Mia presentandosi con un regalo. “Era sempre così gentile”, racconta. “Ha girato tutta Alice Springs per trovare una pietra da regalarmi, com'era scritto nel copione. Ci teneva a trovare la pietra giusta per quella scena. Mi è sembrato un gesto molto tenero e commovente”.

Robyn Davidson racconta di quale privilegio sia stato, per lei, avere Mister Eddy come guida durante il viaggio. “Come potrò mai rendergli giustizia? Be', comincerò con l'uomo Eddy. Probabilmente aveva visto il suo primo uomo bianco intorno ai quarant'anni. Non parlava una parola d'inglese e aveva sempre vissuto una vita nomade tradizionale, da aborigeno. Era un ometto basso. La prima volta che l'ho incontrato, portava un'enTracks scarpa da ginnastica Adidas a un piede, e una pantofolina rosa da donna all'altro. Molto trendy!”

“Ed era un anziano. Cioè uno di quelli che hanno attraversato tutti i livelli di un corpus di conoscenze noto come il *Tempo del sogno*, che tratta ogni singolo aspetto della vita e del cosmo. Un’impresa intellettuale di prima grandezza”.

“Era un uomo molto importante nella sua comunità. Oggi, purtroppo, gli anziani come lui, depositari di un’immensa saggezza, stanno scomparendo tutti. E’ un’autentica tragedia. Anche per questo penso di essere stata incredibilmente fortunata: non soltanto ho visitato quelle comunità quando ancora c’erano anziani come Eddy, ma Eddy si è addirittura offerto di farmi da guida. Non so neanche io perché. Forse era un eccentrico anche lui, nella sua comunità. E il nostro è stato un incontro fra due eccentrici”.

“Il giorno dopo è partito con me, ed è rimasto al mio fianco non so neanche io quanto tempo – un mese, forse due. Camminando, cantava le antiche storie aborigene della sua terra. E’ stata un’esperienza straordinaria e al tempo stesso assolutamente ordinaria, nel senso che c’erano anche momenti che non ci sopportavamo, come succede tra compagni di viaggio”.

“A volte se la prendeva comoda proprio quando io, condizionata dalla mia concezione occidentale del tempo, ero impaziente di ripartire e pensavo: ‘Sono già le cinque, sarà meglio sbrigarsi...’. E invece lui aveva deciso di calarsi in un burrone alla ricerca di un *pituri** o voleva che sparassi a un canguro. Ma stare con lui mi ha preparato per la parte successiva del viaggio, quella che per me è stata una vera e propria esperienza di fusione con la terra”.

Il rapporto tra Robyn e Eddy è una delle cose del film di cui Emile Sherman va più orgoglioso. “Mi sembra una parte bellissima. Tra loro è tutto molto naturale, e Rolley ha una simpatia e una sfrontatezza contagiosi e sorprendenti”.

*Il Pituri, anche noto come mingkulpa, è una specie di tabacco selvatico tipico dell’entroterra australiano. Con le sue proprietà stimolanti, può aiutare a sopportare il caldo e la fatica nel deserto.

L'AMBIENTAZIONE

A John Curran piaceva l'idea di tornare in Australia a girare un film, ma soprattutto “una storia in cui il paesaggio era protagonista. Non mi interessava fare un film che avrei potuto girare ovunque, in un qualsiasi stabilimento cinematografico. Inoltre, avevo voglia di girare su pellicola, volevo un film che meritasse la fatica di girare su pellicola. Perché ormai lo sappiamo, non è facile: la pellicola sta scomparendo. Questo film, però, meritava la ricchezza del formato classico: volevo poter girare ampie panoramiche e non solo primi piani. Avevo già in mente diverse soluzioni grafiche, e volevo un direttore della fotografia che sapesse lavorare con la luce naturale e muoversi velocemente con poca attrezzatura. Avevo già lavorato con Mandy, e mi piaceva il modo in cui difendeva le sue scelte con un'ironia che rendeva la nostra collaborazione stimolante e divertente. Mi piacciono le persone che mi fanno ridere ma che sanno anche essere determinate”.

“Pensavo che la sceneggiatura fosse solo un punto di partenza. Il film vero e proprio lo avremmo *trovato* nel deserto, ci aspettava lì. Durante le riprese poteva succedere di tutto – tra attori, animali e incognite varie. Avevo bisogno di qualcuno che non si facesse prendere dal panico e che fosse capace di lavorare in quel caos organizzato, senza sentirsi frustrato. Mandy era la persona giusta, per carattere e competenze. Ma la ragione principale per cui ho scelto Mandy è che sapevo che avrebbe fatto un bellissimo film”.

La direttrice della fotografia si è subito innamorata della sceneggiatura. “Il paesaggio e i luoghi attraversati sono elementi chiave della storia, e la protagonista è sola per buona parte del film. Quindi, la fotografia doveva servire ad accompagnare e illustrare anche il suo viaggio emotivo”. Oggi non è facile avere la possibilità di girare su pellicola, e John e Mandy hanno cercato di sfruttarla al massimo. “Volevamo le immagini migliori che si potessero ottenere in ambienti, condizioni atmosferiche e orari diversi. Per questo abbiamo girato su pellicola 35mm anamorfica, che a tutt'oggi è il mezzo che offre la resa cromatica migliore”.

Regista e direttrice della fotografia hanno fatto un grosso lavoro di ricerca preliminare sul deserto e sugli anni settanta, per trovare la chiave visuale giusta. In fase di pre-produzione hanno visionato “molti film dell'epoca ambientati nel deserto australiano e non. Film come L'INIZIO DEL CAMMINO (di Nicolas Roeg) e WAKE IN FRIGHT (di Ted Kotcheff), o LAWRENCE D'ARABIA”, spiega

Mandy. “Ma abbiamo anche guardato i quadri di Fred Williams, Sidney Nonan e altri paesaggisti australiani”. Anche le location sono state scelte con cura. “Siamo andati personalmente sul posto, e abbiamo fotografato opzioni diverse. Poi le abbiamo riesaminate, incrociandole con altri riferimenti – come film, fotografie e quadri. Dopodiché ci siamo incontrati diverse volte per definire quello che sarebbe stato il nostro linguaggio visuale, e fissarne i punti chiave”.

Anche gli obiettivi della macchina da presa sono stati scelti dopo attenta riflessione. “Abbiamo preferito vecchie ottiche non troppo sofisticate, per dare alle immagini la qualità cromatica delle pellicole dell’epoca”, racconta Mandy. Curran e Mandy hanno girato con due macchine da presa, studiando meticolosamente ogni singola inquadratura. “Volevamo rappresentare sia il viaggio fisico che quello interiore di Robyn. Quando lei si muoveva freneticamente, ci muovevamo in modo frenetico anche noi. Quando invece procedeva elegante attraverso il deserto, la macchina da presa la seguiva scivolando lentamente con lei. A volte abbiamo usato obiettivi macro per separare la sagoma dallo sfondo e spostare l’attenzione sul suo stato emotivo”.

Le riprese hanno sfruttato al massimo un ambiente naturale imprevedibile. “Ci è capitato spesso di essere sorpresi da una luce particolare, o da una tempesta di polvere scoppiata all’improvviso”, ricorda Mandy. Una delle scene più spettacolari è quella del sorgere della luna nel deserto. “E’ stata una delle riprese più emozionanti della mia vita. Ho usato un super-tele 280mm. Aspettavo che la luna sorgesse, e all’improvviso eccola lì, immensa, magica, di un arancione acceso, velata solo da una leggera foschia. Non ho mai visto un’inquadratura come quella”.

John Curran aveva già lavorato nel deserto, ma l’ha trovato molto cambiato dopo alcuni anni di piogge record. “Ora è verde. E’ tappezzato di *Spinifex* (erba istrice) e disseminato di querce del deserto. E’ più bello e rigoglioso, molto diverso da come lo ricordavo. Durante la preparazione del film mi chiedevo come avrei fatto a spezzare la monotonia del rosso. Quando poi sono arrivato lì, ho scoperto che il problema non esisteva”.

Anche la scenografa Melinda Doring e la costumista Mariot Kerr hanno contribuito a dare forma alla visione del regista, che per questo film voleva colori tenui e smorzati. “I dettagli sono importanti. E Melinda e Mariot sono riuscite a restare nei limiti di quella gamma di colori senza rinunciare a una ricostruzione

accurata degli ambienti. Dopotutto, è un film d'epoca, e ogni cosa doveva apparire autentica”.

Il libro fotografico di Rick Smolan, *From Alice To Ocean*, è stato un punto di riferimento importante per scene e costumi. “Ci ha aiutato moltissimo”, spiega Melinda. “E’ un libro pieno di immagini fantastiche e dettagliate dei luoghi e dei colori del viaggio. Strada facendo, Robyn si sporca di terra, e tutte le sue cose e i suoi indumenti sono perennemente ricoperti da un sottile strato di polvere che smorza i colori. A quel punto, abbiamo pensato che tutto il film doveva sembrare ricoperto da una patina di polvere del deserto”.

“Abbiamo cercato di sfumare i colori del deserto”, spiega Mariot. “I rossi, gli ocra e i marroni, ma anche i suoi bellissimi blu, violetti e verdi”.

Mariot doveva anche fare i conti con la moda di quel periodo: “Il film è ambientato alla fine degli anni settanta, ma non volevamo girare un documentario sulla moda dell'epoca. Ci interessava soprattutto conservare lo spirito di Robyn, il suo modo di essere e di vestire: un abbigliamento pratico e comodo, con qualche reminiscenza del suo passato impegnato e bohémien”.

Oltre a basarsi sulle foto di Rick Smolan, Mariot ha parlato con Robyn che le ha raccontato molte cose di come aveva scelto i vestiti per il viaggio. “Per prima cosa dovevano essere comodi. Nel deserto, Robyn ha scoperto di poter fare a meno di un sacco di cose che prima le sembravano indispensabili. Così, anche noi abbiamo deciso di ridurre al minimo il suo guardaroba strada facendo, finché non le restano altro che poche cose, le più comode e resistenti. La camicia in stile kimono, per esempio, veste e ripara ma è ampia, ariosa. Respira!”.

Anche i costumi dovevano riflettere le diverse fasi del viaggio. “All'inizio, il guardaroba è vario e diversificato, ma strada facendo si assottiglia. Alcuni indumenti che all'inizio sembrano nuovi e appena indossati, col passare del tempo si logorano fino a consumarsi completamente. In pratica, abbiamo cercato di mostrare la progressione del viaggio anche attraverso l'effetto prodotto sui vestiti”.

“Per questo abbiamo dovuto realizzare a mano molti costumi, e farne tre copie di ognuno, per adattarli alle diverse fasi del viaggio: il primo capo doveva essere nuovo e fresco di bucato; gli altri due dovevano apparire logori e consunti, impregnati di terra e sudore, come se fossero stati lavati in acqua stagnante, o per niente”.

Un elemento centrale del guardaroba di Mia era l'onnipresente *sarong*, un "must" degli anni settanta in Australia, che si è rivelato straordinariamente difficile da trovare. "Abbiamo spedito una donna a Bali a fotografare i *sarong* per la strada. Ci inviava le foto e noi sceglievamo i più simili a quelli dei documenti dell'epoca. Di ognuno ce ne servivano quattro pezzi identici, per poterli adattare alle varie fasi del viaggio. Alla fine li abbiamo trovati in un negozio esclusivo di Londra, e ce li siamo fatti spedire a carissimo prezzo. Robyn, poi, mi ha detto che quello originale veniva da un negozio della catena *Target!*".

I *sarong* erano un capo estremamente importante, spiega Mariot, perché Robyn non li usava solo come indumenti. "Li usava per portare il cibo, per farsi un riparo, per dormirci, per avvolgerli intorno testa quando il sole picchiava troppo forte".

Simili ai *sarong* erano i foulard di cotone indiani indossati come gonne. Mariot li ha subito adottati, "perché inglobano tutti i colori delle montagne, del deserto e dell'erba che cresce nelle zone desertiche."

Ispirandosi alle immagini dell'epoca, Mariot e i suoi collaboratori hanno ricreato alcuni indumenti di maglia e gli indistruttibili sandali di Robyn, commissionati a un artigiano di Adelaide che li ha forniti in diverse paia da usare in momenti diversi del film".

Per Adam Driver/Rick Smolan, giovane fotoreporter d'assalto, il guardaroba è stato ridotto al minimo, ma con alcuni classici dell'abbigliamento australiano, come i calzoncini Stubbies, corti e attillati, richiesti dallo stesso Adam. "Ero un po' preoccupata", racconta Mariot, "perché vestire un uomo alto due metri in abiti anni settanta era complicato, ma Adam è stato molto paziente e disponibile, ed è entrato in tutti i costumi senza problemi, alla prima prova. Mi ha sorpreso quando ha chiesto gli Stubbies, ma poi ho scoperto che era stato Rick a parlargliene. In realtà, quando Adam è arrivato per la prova costumi, io avevo un'intera rastrelliera di Stubbies a casa, ma non li avevo portati perché pensavo che presentarmi alla prima prova con dei calzoncini così attillati non fosse una buona idea. E invece è stato proprio lui a chiederli!".

Benché avesse chiesto lui di indossare un capo così tipicamente australiano, Adam ne coglieva anche il lato comico: "E' piuttosto difficile essere presi sul serio con quei calzoncini addosso... Non immaginavo quanto fosse difficile parlare con qualcuno che praticamente ti vede le mutande".

LE LOCATION

TRACKS è stato girato nei deserti dei due stati australiani dell'Australia del sud e del Territorio del Nord, in ottobre e novembre, agli inizi della stagione calda. Girare in regioni così remote è sempre estremamente impegnativo, e durante la lavorazione del film la troupe non ha dovuto affrontare solo il deserto, ma anche incendi, alluvioni e perfino un evento assolutamente straordinario e imprevisto: la neve. Come se non bastasse, bisognava impedire che la sabbia rossa e finissima del deserto penetrasse in tutte le attrezzature cinematografiche. Un problema che aveva avuto anche Rick Smolan, durante il viaggio originale.

Le condizioni di vita nel deserto hanno reso faticose le riprese per gli attori e per i tecnici, che hanno potuto toccare con mano e apprezzare ancora di più il coraggio dimostrato da Robyn. Ma il deserto non è solo un ambiente per molti versi inaccessibile, ha anche una sua grande bellezza che ha trasformato la lavorazione del film in un'esperienza assolutamente unica.

Per John Curran, “trovarsi nel deserto, con quel clima, e soprattutto lavorare tutti i giorni senza vedere un palazzo nel raggio di chilometri, solo natura a perdita d'occhio, è stata un'esperienza magica”.

Mia è un'attrice internazionale ormai, ma è stata felice di tornare a lavorare nel suo paese. “E' stato bello girare in Australia e ritrovare le mie radici visitando regioni diverse. Abbiamo girato in luoghi lontani e sperduti, che altrimenti non avrei avuto la possibilità di conoscere così da vicino”.

Per Adam Driver il deserto è stato “più stimolante che faticoso. La troupe è stata fantastica! Nonostante lavorassimo in condizioni estremamente dure, ognuno faceva del suo meglio per aiutare gli altri. Non c'era una gerarchia precisa ed eravamo più o meno tutti allo stesso livello: se c'era da spostare un'attrezzatura, lo facevamo insieme. Ognuno si faceva in quattro per dare una mano. E il deserto australiano è uno dei posti più belli del mondo. Avevo un'idea preconcepita del deserto: immaginavo una landa desolata dove i canguri si prendevano a pugni. Invece, sono rimasto sconvolto dalla bellezza di quei posti”.

Raccontare un viaggio così lungo era una vera sfida, dal punto di vista organizzativo e produttivo. “Abbiamo assunto due co-

produttrici – prima Julie Ryan e poi Antonia Barnard – che hanno saputo districarsi tra i mille problemi produttivi legati alla logistica di un film come questo. Insieme, ci hanno aiutato a raccontare nel modo più autentico la storia di un viaggio lungo oltre duemila chilometri. Naturalmente non abbiamo potuto ripercorrere l'intero tragitto compiuto da Robyn. Abbiamo dovuto cercare un campo base intorno al quale ci fossero scorci e paesaggi diversi, e l'abbiamo trovato nello stato dell'Australia del sud. Con l'aiuto della South Australian Film Corporation abbiamo scovato il luogo adatto nel nord dello stato, vicino alla città di Parachilna. Comunque, sapevamo già di dover girare anche nel Territorio del nord, perché la sabbia rossa e il paesaggio di Uluru (il massiccio di Ayers Rock) erano elementi centrali del film”.

Uluru (o Ayers Rock) è il più famoso sito storico australiano e si trova nel Parco nazionale di Uluru-Kata Tjuta, nel Territorio del nord. Il parco è un luogo molto speciale per gli aborigeni: fa parte del territorio degli Anagu e ospita molti altri siti considerati sacri dai nativi.

“Uluru è un luogo veramente speciale per i suoi proprietari tradizionali, che lo proteggono e se ne prendono cura, come di tutti i loro luoghi sacri”, spiega Rolley Mintuma, che nel film interpreta Mister Eddy. “In fondo è quello che fa Eddy con Robyn: la protegge e si prende cura di lei durante il viaggio. Ogni cosa ha bisogno di protezione e di cura per sopravvivere. Ci sono luoghi che ci attraggono istintivamente, di cui percepiamo subito l'importanza. Uluru è uno di questi, e per molti abitanti delle zone circostanti ha un valore enTracks. C'è gente che, come noi, va a vivere lì per aiutare i suoi proprietari tradizionali a prendersene cura. Oggi che è diventato una vera e propria attrazione turistica è ancora più importante vigilare, visto che il numero dei visitatori aumenta ogni giorno. E' semplicemente un luogo straordinario, che conserva una sua importanza profonda”.

Prima di girare a Uluru, la produzione ha chiesto l'autorizzazione agli aborigeni locali, che si sono dimostrati molto disponibili, anche grazie al rispetto che nutrono per Robyn e la sua impresa. Così, la troupe ha potuto avere accesso a zone di Uluru che normalmente sono interdette ai visitatori.

I CAMMELLI – Bubs, Dookie, Zeleika (Zelly) e Golia

Non avendo alcuna esperienza di cammelli, Robyn Davidson ha lavorato per due anni ad Alice Springs presso due allevatori: prima

l'austriaco Kurt Posel e poi l'afghano Sallay Mahomet, un discendente dei primi mandriani di cammelli afghani emigrati in Australia. Così ha imparato a gestirli e ad addestrarli, e ne ha ottenuti tre in cambio del suo lavoro.

Poco prima di iniziare il suo viaggio, Robyn si è accorta che Zeleika (Zelly), uno dei tre cammelli, era gravida e avrebbe partorito strada facendo. All'inizio era preoccupata, ma poi la presenza del cammellino si è rivelata provvidenziale: con il piccolo legato alla carovana, gli altri cammelli non si allontanavano.

Robyn usava i cammelli per trasportare il suo equipaggiamento, ma per lei erano molto di più: erano i compagni di viaggio da cui dipendeva per molte cose, compresa la sopravvivenza. “Non ero una sprovveduta, sapevo che avrei dovuto imparare molte cose sul deserto, se volevo restare viva. E soprattutto dovevo imparare a capire il linguaggio dei miei cammelli, a farmi obbedire e a fidarmi di loro. Se sono riuscita a sentirmi sicura in quell'ambiente, è perché ho fatto tutto questo”.

Il modo in cui Robyn trattava i cammelli era molto diverso dagli standard dell'epoca, racconta Sherman. “A quei tempi, i cammelli erano considerati solo bestie da soma che dovevano obbedire agli ordini degli uomini. Robyn, invece, aveva sviluppato un rapporto personale con ognuno di loro, li nutriva dalle sue mani e amava ognuno di loro in modo diverso”.

E' stata Robyn a segnalare Andrew Harper come cammelliere alla produzione. Era certa che fosse la persona giusta. Harper lavora per la Outback Camel Company, un'agenzia specializzata in trekking e spedizioni nel deserto, spesso di tipo scientifico, e ha partecipato a diversi trekking con Robyn.

L'Australia ha il più alto numero di cammelli selvatici del mondo. Secondo le stime ufficiali la popolazione attuale oscilla tra 800mila e un milione di cammelli sparsi tra Australia occidentale, Queensland, Territorio del nord e Australia del sud. Furono introdotti in Australia nel 1840, e usati nella spedizione di Burke e Willis del 1860. Migliaia di cammelli furono importati in Australia nel periodo dei primi pionieri, per essere abbandonati alla fine di ogni spedizione nel deserto, dove nel frattempo si sono riprodotti e hanno prosperato, raggiungendo i numeri della popolazione attuale.

Robyn ha esercitato un'influenza enTracks sul cammellaggio in Australia. “Dal mio punto di vista”, osserva Harper, “la cosa più interessante è che all'epoca, oltre trent'anni fa, in Australia il

cammellaggio stava scomparendo. Robyn ha raccolto il testimone degli ultimi cammellieri afgani. Cammelli e cammellieri erano stati quasi del tutto dimenticati negli anni cinquanta, sessanta e settanta, e Robyn è stata la prima a rilanciare quella tradizione. Col suo viaggio ha riacceso l'interesse per i cammelli e il cammellaggio. Ed è stato straordinario perché praticamente ha dato vita a una nuova industria, quella del turismo con i cammelli. C'era già chi andava a dorso di cammello, ma non esistevano ancora trekking nel deserto”.

Lavorare con i cammelli era un'esperienza nuova per tutti i membri della troupe, e l'arrivo di Andrew è stato decisivo. Racconta Sherman: “Andrew Harper è arrivato al momento giusto, grazie alla segnalazione di Robyn Davidson. Ci ha subito proposto alcuni dei suoi cammelli e John ha scelto quelli più diversi da loro, perché fossero immediatamente riconoscibili”.

Quattro i cammelli scelti: Istan per il ruolo di Bubs, il capobranco e quello su cui viaggiava Robyn; Morgan, per il ruolo di Dookie, un cammello maschio e il preferito di Andrew; Mona, per il ruolo di Zeleika, la madre del piccolo Golia, interpretato da un'adorabile cammellina di nome Mindie. In tutto, sul set si sono alternati 19 cammelli, nelle varie fasi della lavorazione del film.

John Curran non si stanca di elogiare Andrew e la sua squadra per il lavoro straordinario che hanno fatto sia con la troupe che con gli animali. “Andrew ha trovato un cammello incredibile, Morgan, che era capace di mettersi a sbuffare e a calciare a comando, ma in realtà era un agnellino. Il merito è tutto di Andrew, che non soltanto ha trovato i cammelli e li ha fatti arrivare nel posto giusto al momento giusto, ma ha anche portato con sé una squadra di collaboratori che sono entrati subito in sintonia con la troupe e con i tempi delle riprese. Senza quei ragazzi non credo che ce l'avremmo fatta”.

Per fortuna e con grande sollievo del regista, Mia si è subito trovata a suo agio con i cammelli. “Mia non sarebbe mai stata così attratta da questo progetto se non fosse stata una grande amante degli animali”, spiega Curran. “E' una ragazza molto dolce, gentile e affettuosa. Quando la vedi con gli animali capisci subito che li adora”.

Anche Andrew Harper è rimasto colpito dalla predisposizione naturale di Mia. E' lui che ha dovuto insegnarle il modo in cui Robyn gestiva e addestrava i cammelli. “Una delle cose che mi preoccupavano di più prima di cominciare le riprese era come se la

sarebbe cavata Mia con i cammelli. Perché sono poche le persone che hanno lavorato con animali così grandi, e per fortuna Mia non ha avuto problemi. Le viene naturale stabilire un rapporto con gli animali e rispettarli. Di conseguenza, anche loro rispettano lei. Ha trovato subito un'intesa con i cammelli, soprattutto con Istan, il protagonista, e questo l'ha aiutata a farsi obbedire. Insomma, il lavoro con Mia e gli animali è stato molto più facile del previsto, fantastico”.

“Una delle cose che Mia ha dovuto imparare”, continua Andrew, “sono stati i comandi da dare ai cammelli per farsi obbedire. Noi usiamo parole che risalgono al periodo in cui i cammelli sono stati introdotti per la prima volta in Australia, intorno al 1860. E la maggior parte delle parole viene dal subcontinente. Le parole che usiamo di più sono *udu* che significa “alt!”, *ibna* che significa “fermo” o “vai”, e *hoosh* che significa “seduto”. Ma anche “stai” o “indietro”, per fare arretrare l'animale. E i cammelli conoscono il significato di queste parole tanto quanto conoscono il proprio nome”.

Lavorare con i cammelli è stata un'esperienza unica, per Mia. “I cammelli sono incredibili. E' così che ho incontrato Robyn la prima volta. Ho trascorso tre giorni con lei e Andrew sui monti Flinders, prima di cominciare le riprese, e mi hanno insegnato come dovevo comportarmi con i cammelli. Ho imparato che prima ti riconoscono dall'odore e poi dal suono della voce. E naturalmente più tempo passi con loro più il legame si rafforza. Sono animali meravigliosi, li adoro veramente. E sono anche gli animali con cui è più facile girare un film. Sono ottimi compagni di lavoro e affrontano ogni cosa con una leggerezza quasi magica”.

Anche la troupe si è affezionata ai cammelli. E la direttrice della fotografia, Mandy Walker, aveva le sue preferenze. “Amavamo tutti i cani e i cammelli sul set, ma io avevo un debole per Morgan, che interpretava il cammello Dookie. Ripeteva la stessa azione a ogni ciak, come se capisse veramente quello che stavamo facendo. E' dispiaciuto a tutti lasciare i nostri animali”.

L'altro rapporto fondamentale, nella vicenda, è quello che Robyn ha col suo cane Diggity, interpretato da Special Agent Gibbs. TRACKS è il primo film di Gibbs, un cane di sei anni che è stato seguito dalla nostra addestratrice, Kirstin Fedderson, che ha istruito anche la sua controparte, Ziva. Kirstin è rimasta molto colpita dal primo incontro di Mia con i cani. “Noi capiamo i nostri cani, e l'hanno subito adorata al primo incontro. Lei si è accucciata

per terra per salutarli e loro non smettevano più di scodinzolare. Erano impazziti”. L’incontro tra cani e cammelli è stato un po’ più complicato. Tra l’altro, Kristin ha dovuto insegnare a Diggity a viaggiare a dorso di cammello. “Molto probabilmente è stata la cosa più difficile che io abbia fatto. Ma quando Ziva – la controfigura di Gibbs – ha imparato a salire in groppa al cammello, ha scoperto che non le dispiaceva affatto, anzi. Lo adorava”.

LA MUSICA

Benché il viaggio originale sia ambientato negli anni settanta, abbiamo pensato che la colonna sonora del film dovesse piuttosto riflettere la natura senza tempo del paesaggio e l’esperienza di Robyn tagliata fuori dalla civiltà. Per questo la scelta è caduta sul compositore e contrabbassista Garth Stevenson, che vive e lavora a Brooklyn ma è cresciuto sui monti del Canada occidentale e ha sempre trovato nella natura la sua fonte di ispirazione principale. Il regista John Curran è stato anche attratto dal suo approccio sperimentale alla registrazione del contrabbasso, e fin dai loro primi incontri ha indagato la possibilità di estenderlo ad altri strumenti. Sollecitato dalla curiosità di Curran, Stevenson ha passato “una notte intera in studio cercano suoni nuovi, finché alle due di mattina non mi sono ritrovato steso sotto al pianoforte a tendere le corde con dello spalmato di pece per contrabbasso. Il rumore è quello che si sente verso la fine della scena d’apertura”.

Con le sue risonanze profonde, il contrabbasso di Stevenson è riuscito a cogliere la grandiosità del deserto. “Il contrabbasso è il mio strumento principale”, spiega il musicista, “e mi sembrava che rendesse in modo efficace la vastità e la profondità del deserto”. Ma Stevenson ha potuto attingere anche ad altre esperienze legate al suo rapporto con la natura. “Per buona parte della mia vita di musicista, la principale fonte di ispirazione è stata la natura. Il mio contrabbasso ha 150 anni, ma lo porto spesso con me nei boschi e sulle montagne di tutto il mondo. L’ho portato perfino in luoghi ancora più estremi e impervi, come l’Antartide, la Siberia e l’Arches National Park dello Utah. Avendo spesso fatto musica ‘dentro’ la natura, avevo un’idea precisa di come usare il suono per raccontare il deserto australiano. John ed io abbiamo deciso di abbandonare l’asciuttezza sonora del deserto per una maggiore risonanza che rendeva meglio la vastità del paesaggio”.

Dopo attenta riflessione, si è deciso di usare alcuni altri strumenti oltre al contrabbasso. “Il pianoforte era stato una presenza

importante nell'infanzia di Robyn Davidson", spiega Stevenson, "ed era una voce che non poteva mancare nella partitura. Il flauto è stato scelto perché poteva restare sospeso sopra gli strati sonori di pianoforte e contrabbasso, evocando uno spirito di giovanile femminilità. Per il flauto, abbiamo cercato di evitare di creare un suono troppo classico o convenzionale. E ci siamo riusciti sperimentando combinazioni diverse di riverberi, ritardi e raddoppi con il flicorno e l'ottavino".

Oltre a comunicare l'atmosfera del deserto, la musica serve anche a raccontare il viaggio emotivo di Robyn, durante il film. "Ci sono ombre del passato che Robyn porta con sé, ma il viaggio che intraprende è fatto anche di leggerezza e di speranza. E la musica la accompagna in questo suo percorso, dall'inizio alla fine del film".

ROBYN DAVIDSON - biografia

Robyn Davidson è nata e cresciuta in Australia, nel Queensland, in una famiglia di allevatori di bovini. Ha studiato alla Saint Margaret's Girl's School di Brisbane, e nel 1996 ha ottenuto due borse di studio, una delle quali per il Conservatorio.

Dopo aver rinunciato a entrambe le borse di studio, tra il 1967 e il 1972 ha svolto lavori occasionali proseguendo gli studi in varie università e istituti: un anno di zoologia e filosofia alla Queensland University, un anno di pianoforte al Conservatorio di Sydney, e due anni di giapponese sempre alla Queensland University.

A metà degli anni settanta è andata ad Alice Springs, nel Territorio del nord, per prepararsi a un viaggio attraverso il deserto, che l'avrebbe portata fino alla costa occidentale, in cammello. Partita da Alice Springs all'inizio del 1977, ha attraversato da sola 2.700 chilometri di deserto, arrivando a destinazione nove mesi dopo.

La storia di quel viaggio è stata pubblicata per la prima volta dalla rivista *National Geographic* nel 1978, e dal London Sunday Times l'anno dopo. E' stata una delle copertine più famose del *National Geographic* in assoluto. Dopodiché, il reportage è apparso su una novantina di riviste in tutto il mondo. Qualche tempo dopo, l'autrice ha scritto *Tracce*, una cronaca più dettagliata del suo viaggio, che è stato pubblicato nel 1981 da Jonathan Cape in Gran Bretagna e da Pantheon negli Stati Uniti, e non è mai andato fuori stampa.

Da allora, *Tracce* è stato tradotto in 18 lingue ed è diventato un bestseller in Gran Bretagna, Australia, Stati Uniti, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo e Svezia. Il libro ha vinto il Blind Society Award (premio dell'Unione ciechi), e il Thomas Cook Travel Book Award, un prestigioso premio di narrativa di viaggio che per la prima volta è stato assegnato a una donna.

Dal 1980 al 1986, la Davidson ha viaggiato molto, e i suoi articoli sono stati pubblicati da riviste come *Bunte*, *Geo*, *Sterne*, *Granta*, *National Geographic* e *Traveler Magazine*. Ha collaborato con testate australiane e anglo-americane come *T.L.S.* (Times Literary Supplement), *Sunday Telegraph*, *The Times*, *The Guardian*, *Granta*, *The Nation Review*, *Melbourne Age* e *Sydney Morning Herald*, per cui ha scritto saggi letterari, recensioni e rubriche. I suoi articoli sono stati inseriti nelle antologie "Best Australian

Essays” e “Best Australian Stories”, e in molte altre raccolte di saggi.

Ha scritto il film MAIL ORDER BRIDE, commissionato e prodotto dall’Australian Broadcasting Corporation nel 1984, con cui ha vinto un Penguin Award per la Migliore sceneggiatura. Ha anche svolto il lavoro di ricerca e preparazione di tre documentari sugli aborigeni, commissionati dall’Australian Broadcasting Corporation (ABC), ed è stata consulente dell’Australian Film Commission, per le sceneggiature.

Nel 1987, BBC Books ha pubblicato *Australia: Beyond the Dreamtime*. Thomas Keneally e Patsy Adam-Smith hanno scritto le prime due parti, e Robyn ha firmato la terza intitolata “The Mythological Crucible” – una storia dell’Australia, dal 1950 fino al bicentenario.

Nel 1988, Collins Australia ha pubblicato una raccolta di suoi saggi, *Travelling Light*, e l’Australia Literature Board le ha assegnato una borsa di studio per scrivere un romanzo. Quello stesso anno, è stata inviata dal British Council negli Emirati arabi a tenere una serie di conferenze.

Il suo romanzo *Ancestors* è stato pubblicato da Jonathan Cape in Gran Bretagna e da Simon & Schuster negli Stati Uniti, nel 1989. Selezionato per il Premier’s Award in Australia, da allora è stato tradotto in tre lingue.

Dal 1990 al 1992 ha viaggiato attraverso l’India nord-occidentale con una casta di pastori nomadi, i Rabari. *Desert Places* è la cronaca di quei due anni. Pubblicato nel 1996 da Viking Penguin sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti, il libro è stato per un anno nella lista dei bestseller australiani, candidato al Thomas Cook Travel Book Award, e tradotto in cinque lingue.

Robyn ha lavorato alla sceneggiatura di un film con l’attrice Julie Christie e la regista teatrale australiana Lindy Davies. Una collaborazione che ancora prosegue. Per tre anni ha vissuto con la scrittrice inglese Doris Lessing, sua mentore e amica.

Ha tenuto conferenze presso varie istituzioni internazionali, tra cui la Royal Geographical Society a Londra, lo Smithsonian Institute a Washington, il Clare Hall College a Cambridge, e la New York Public Library.

Per Picador ha curato *An Anthology of Journeys*. Il suo saggio introduttivo è stato pubblicato da *Granta*, *Brick Literary Magazine* (Canada) e *Australian Literary Review*. Ha scritto la

voce sulla narrativa di viaggio della *Cambridge Guide to Women's Writing in English*.

Attualmente sta lavorando a un'autobiografia romanzata dal titolo *Self Portrait with Imaginary Mother*, che sarà pubblicata da Bloomsbury. Una parte di questo "work in progress" è apparsa sulle riviste letterarie *The Bulletin* e *Brick Magazine*.

Ha scritto saggi e recensioni per la rivista australiana *The Monthly Magazine* e ha curato la raccolta *Best Australian Essays* per l'editrice australiana Black Inc.

I libri *Tracks* e *Desert Places* sono stati a lungo materia di studio nelle scuole inglesi, tedesche e australiane.

Robyn Davidson ha insegnato in scuole e università in Gran Bretagna, Germania e Australia.

Ha partecipato a numerosi programmi televisivi e radiofonici, ed è spesso invitata a festival letterari in Australia, Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna.

Nel 2006, l'editrice Black Inc. ha pubblicato il suo saggio sul nomadismo *No Fixed Address: Nomads and the fate of the planet*, premiato dall'organizzazione Australians Studying Abroad. La stessa Robyn ha fatto una lettura integrale del libro in un programma in otto puntate registrato per l'emittente australiana Radio National.

Ha svolto un'intensa attività di ricerca per una serie di documentari sulle forme tradizionali di nomadismo nel mondo moderno, documentandosi anche sul campo: per diverse settimane ha viaggiato attraverso il Tibet con le popolazioni nomadi locali. Il suo saggio sul Tibet figura nella raccolta *Best Australian Essays*.

Nel 2004, è stata invitata a tenere alcune lezioni presso il Centro studi sulla Mongolia e l'Asia centrale, che fa capo al Dipartimento di Antropologia sociale dell'Università di Cambridge. E' professore ospite presso il Clare Hall College di Cambridge.

Una borsa di studio della Wingate Foundation le ha consentito di andare in Nepal e approfondire la ricerca sul nomadismo. E nel 2005 anche il Centro studi interculturali dell'Australian National University le ha offerto un posto di ricercatrice per portare avanti il progetto sui nomadi.

Ha ricevuto borse di studio anche dalla Melbourne University e dall'Australian National Museum. Ha vinto il premio Blazey per la sua autobiografia.

Robyn Davidson vive tra Australia e India.

RICK SMOLAN - biografia

Rick Smolan è un fotografo americano che ha lavorato per riviste del calibro di *Time*, *Life* e *National Geographic*. Fin dall'inizio della sua carriera, ha sempre avuto un rapporto privilegiato con l'Australia: uno dei suoi primi servizi gli è stato commissionato da *Time Magazine* che gli ha chiesto di seguire l'allora primo ministro australiano, Malcolm Fraser, durante una breve visita in Giappone. Poco tempo dopo, mentre stava lavorando ad Alice Springs, Smolan ha incontrato Robyn Davidson e ha accettato di realizzare un servizio fotografico del suo viaggio per il *National Geographic*. Quel numero della rivista è diventato uno dei più popolari nella storia del *National Geographic*. Visto il successo, Smolan ha deciso qualche tempo dopo di pubblicare molte altre foto inedite del viaggio, nel libro *From Alice to Ocean: Alone Across the Outback*.

In seguito, Smolan è tornato in Australia per realizzare il libro fotografico *A Day in the Life of Australia*, un progetto innovativo che ha avuto un enTracks successo e un seguito altrettanto fortunato: i libri fotografici della serie "A Day in the Life" hanno reso Smolan popolare in tutto il mondo.

Oggi, Smolan dirige grossi progetti internazionali di crowdsourcing che sposano narrazione creativa e nuove tecnologie. Molti dei suoi libri sono apparsi nelle liste dei best-seller del *New York Times*, e sulle copertine di *Fortune*, *Time* e altre centinaia di pubblicazioni in tutto il mondo.

Tra gli altri lavori di Smolan ricordiamo *Passage to Vietnam*, che ha confermato il potenziale narrativo dei CD-ROM interattivi, *24 Hours in Cyberspace*, un'istantanea della neonata Internet, e *One Digital Day*, che esplora il tema dell'impatto dei microprocessori sulla civiltà. *AMERICA 24/7*, un bestseller del *New York Times*, ha dato agli americani l'opportunità di creare un grande album di foto di famiglia scattate nell'arco di una sola settimana, ed è comparso in una delle liste delle "Favorite Things" di Oprah Winfrey.

Tra i suoi numerosi progetti ricordiamo anche *The Obama Time Capsule*, *America at Home*, *UK at Home*, *Blue Planet Run*, *The Power to Heal* e *Medicine's Great Journey*.

Ha tenuto conferenze in tutto il mondo, presso istituzioni e forum internazionali come TED, Davos World Economic Forum, Ford

Foundation, Wired Health Conference, al TEDMED, Techonomy, Digital Life Design a Monaco, IdeaCity in Canada, INK in India e The Strata Conference. Il suo TED Talk intitolato “Natasha's Story: An American Homecoming” è stato visto da oltre un milione di persone.

Nell'autunno del 2012 Smolan ha pubblicato il libro *The Human Face of Big Data*, su come il pianeta sta sviluppando una sorta di sistema nervoso grazie alla nostra nuova capacità di raccogliere, analizzare, triangolare e visualizzare enormi quantità di informazioni in tempo reale. Dal progetto sono nati un libro di grandi dimensioni, un'avvincente applicazione iPad e un programma televisivo. Nel dicembre 2012 il libro è stato inviato contemporaneamente a 10mila tra capi di governo, imprenditori, direttori di giornali e televisioni, premi Oscar, premi Pulitzer e campioni olimpici di 50 paesi del mondo. Nell'aprile 2013 l'applicazione iPad ha vinto l'ambito premio WEBBY per la Migliore app educativa, e qualche mese dopo è apparsa nelle vetrine degli App stores di Apple.

La rivista *Fortune* ha definito la casa di produzione di Smolan, Against All Odds Productions, “una delle 25 migliori compagnie del mondo”.

BIOGRAFIE – Gli attori***MIA WASIKOWSKA (Robyn Davidson)***

Nel 2013 Mia è stata tra i protagonisti dell'apprezzato thriller psicologico *STOKER*, diretto dal regista di culto Park Chan-wook, accanto a Nicole Kidman e Matthew Goode. Tra i suoi altri film più recenti, ricordiamo *THE DOUBLE* di Richard Ayoade, con Jesse Eisenberg, e il film di Jim Jarmush *ONLY LOVERS LEFT ALIVE*, presentato al festival di Cannes 2013 con Tom Hiddleston e Tilda Swinton. Attualmente, Mia sta girando il film di David Cronenberg *MAPS TO THE STARS*, accanto a Robert Pattinson, e il prossimo autunno comincerà le riprese di *MADAME BOVARY* di Sophie Barthes. Nel 2014 interpreterà accanto a Cate Blanchette l'attesissimo film di Todd Haynes *CAROL*, tratto dal romanzo omonimo di Patricia Highsmith.

Diretta dal regista australiano John Hillcoat (*La proposta*), Mia è apparsa accanto a Jessica Chastain, Shia LaBeouf e agli australiani Jason Clarke e Guy Pearce nel film *LAWLESS*, presentato al Festival di Cannes nel 2012. Ha interpretato il film candidato all'Oscar *JANE EYRE*, accanto a Michael Fassbender, Jamie Bell e Judi Dench, ed è stata la protagonista del film di Gus Van Sant *L'AMORE CHE RESTA*. Nel 2011 ha interpretato il film 3 volte candidato all'Oscar *ALBERT NOBBS*, accanto a Glenn Close, ed è apparsa nella lista delle 100 Persone più influenti dell'anno della rivista *Time*.

Nel 2010, è stata Alice nel film di Tim Burton *ALICE IN WONDERLAND*, con Johnny Depp, che ha incassato un miliardo di dollari in tutto il mondo. Lo stesso anno, ha interpretato la figlia di due madri lesbiche nel film di Lisa Cholodenko *I RAGAZZI STANNO BENE*, con Annette Bening e Julianne Moore. Il film è stato candidato all'Oscar come Miglior film e ha vinto un AFI Award (USA) nella stessa categoria.

Nata e cresciuta in Australia, Mia Wasikowska ha esordito sul grande schermo in un film australiano, *SUBURBAN MAYHEM*, per il quale è stata candidata all'AFI Young Actor Award (Australia). Nel 2008 ha debuttato sulla scena internazionale nella fortunata serie televisiva *IN TREATMENT*, della HBO. Tra i suoi altri titoli per il cinema ricordiamo anche il film di Edward Zwick *DEFIANCE – I GIORNI DEL CORAGGIO*, e il biopic di Mira Nair *AMELIA* sull'aviatrice Amelia Earhart.

Artista poliedrica, di recente Mia ha debuttato anche come regista, dirigendo un corto che è stato inserito nel film a episodi *THE TURNING*, tratto da una raccolta di racconti brevi di Tim Winton. Come fotografa di scena è stata finalista dell’Australian National Photographic Portrait Prize 2011 per un’immagine scattata a Jamie Bell sul set di *JANE EYRE*.

ADAM DRIVER (Rick Smolan)

Tra i 10 attori emergenti del 2012 segnalati da *Variety*, Driver si è diplomato presso la prestigiosa Juilliard School di New York.

Noto soprattutto per avere interpretato il personaggio di Adam Sackler nella serie di culto della HBO “Girls”, di e con Lena Dunham, per quel ruolo è stato anche candidato a un Emmy. La serie ha già vinto un AFI Award come Miglior programma televisivo dell’anno, due Golden Globe, un premio WGA (Writers Guild) e un Primetime Emmy.

Tra i suoi titoli più recenti figurano il film dei fratelli Coen *INSIDE LLEWYN DAVIS*, vincitore del Gran Prix a Cannes 2013, con Oscar Isaacs, Carey Mulligan, Garrett Hedlund e Justin Timberlake; e la fortunata commedia newyorkese di Noah Baumbach *FRANCES HA*, che Driver ha interpretato accanto alla co-sceneggiatrice e protagonista Greta Gerwig. Ha lavorato con registi premi Oscar come Clint Eastwood in *J. EDGAR*, e Steven Spielberg in *LINCOLN*, candidato a 12 Oscar. Ha interpretato anche i film *GAYBY*, candidato a un Independent Spirit Award nel 2012, e *BLUEBIRD*, molto apprezzato al Tribeca Film Festival; e il film indipendente newyorkese *NOT WAVING BUT DROWNING*.

Presto apparirà nel film *THE F WORD*, accanto a Daniel Radcliffe. Vestirà i panni di un nobile del ‘700 nella commedia di Max Winkler *THE COWARD*, accanto a Chris O’Dowd. Sarà tra i protagonisti della commedia corale *THIS IS WHERE I LEAVE YOU*, tratta dal romanzo di Jonathan Tropper, con Tina Fey e Jason Bateman. Tra breve tornerà anche a lavorare con Noah Baumbach nel suo attesissimo film *WHILE WE’RE YOUNG*, con Naomi Watts, Ben Stiller e Amanda Seyfried.

Tra i suoi ruoli a Broadway ricordiamo *MAN AND BOY* con Frank Langella, e *LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN*, che ha interpretato accanto a Sally Hawkins.

Oltre a fare l'attore, Driver è stato anche un Marine ed è tra i fondatori dell'associazione no-profit "Arts in the Armed Forces", che si propone di avvicinare il mondo militare e quello dello spettacolo producendo spettacoli gratuiti di monologhi, reading teatrali e musica per un pubblico misto di militari e civili.

ROLLEY MINTUMA (Mr Eddy)

Rolley Mintuma proviene dalla comunità di Mutijtulu vicino a Uluru (Ayers Rock) e la sua lingua madre è il Pitjantjatjara. Rolley è uno degli Anzini della comunità, e quindi un custode della sua cultura. E' anche un danzatore e un cantante tradizionale, un artista, un artigiano e un *nankari* (dottore tradizionale).

Prima di partecipare a questo film, è apparso nella miniserie in due puntate **THROUGH MY EYES: THE LINDY CHAMBERLAIN STORY**, interpreta da Miranda Otto e candidata a un AFI Award (AUS) come Miglior Film-tv o Miniserie nel 2005, e in numerosi documentari.

Rolley ha conosciuto la storia di Robyn attraverso i racconti degli anziani della sua comunità, ed è un parente del vero Mister Eddy che ha guidato Robyn nel suo viaggio.

RAINER BOCK (Kurt Posel)

Rainer Bock ha iniziato la sua fortunata carriera di attore di teatro e di cinema in Germania. Ma il film che lo ha reso famoso in tutto il mondo è stato **IL NASTRO BIANCO** di Michael Haneke, per cui è stato candidato al Deutscher Filmpreis 2010 (Premio del cinema tedesco) come Miglior attore non protagonista. Il film è stato anche candidato a due Oscar, e ha vinto la Palma d'oro e il premio FIPRESCI a Cannes.

Da allora è apparso in altre grandi produzioni internazionali come **BASTARDI SENZA GLORIA** (2008), il film di Tarantino candidato a otto Oscar, **UNKNOWN – SENZA IDENTITÀ** (2010), accanto a Liam Neeson, e **WARHORSE**, il film di Steven Spielberg candidato a sei Oscar.

Più di recente ha interpretato il film di Brian De Palma **PASSION** (2012), candidato alla Palma d'oro a Venezia nel 2012; e il film di Anton Corbijn **A MOST WANTED MAN** (2013), tratto dal romanzo di John Le Carré, con Rachel McAdams, Philip Seymour Hoffman, Willem Dafoe, Robin Wright e il collega tedesco Daniel Bruhl. E'

anche apparso nel film campione d'incassi HANSEL & GRETEL: CACCIATORI DI STREGHE; e in LAUF JUNGE LAUF, un film in costume diretto dal regista premio Oscar Pepe Danquart, di cui è il protagonista.

ROBERT COLEBY (Pop)

Robert Coleby è un attore di teatro, cinema e televisione con una lunghissima e fortunata carriera alle spalle. Ha lavorato sia in Gran Bretagna che in Australia, e ha oltre 150 titoli al suo attivo.

Tra i suoi film più importanti ricordiamo PRESA MORTALE (I & II), THE PHANTOM, BAD BEHAVIOR, MISSIONE COCCODRILLO, WALK THE TALK, LITTLE WHITE LIES, SEBASTIAN AND THE SPARROW, ALLA RICERCA DELLA PIETRA AZZURRA e L'UOMO DI STAGNO.

Coleby ha interpretato una serie infinita di serie televisive, anche se probabilmente quelle che lo hanno reso più famoso sono state CHOPPER SQUAD (serie 1 e 2), in cui interpretava il co-protagonista Barry Drummond, e PATROL BOAT (Serie 1 e 2), nel ruolo del Tenente Charles Fisher. Più di recente è apparso nell'episodio pilota della serie THE FRONTIER, nella serie di fantascienza firmata da Steven Spielberg TERRA NOVA, e in SEA PATROL.

Coleby è stato tra i protagonisti di molte serie televisive australiane di grande successo, tra cui ALL SAINTS, CITY HOMICIDE, LE SORELLE MCLEOD, G.P, A COUNTRY PRACTICE, CARSON'S LAW, DOTTORI AGLI ANTIPODI e THE ADVENTURES OF SKIPPY AND FLIPPER. In Gran Bretagna è stato il protagonista della serie JOHN HALIFAX GENTLEMAN, e tra gli interpreti di SKI-BOY, NEW SCOTLAND YARD, POLLYANNA, THE ADVENTURES OF BLACK BEAUTY, QUILLER e KING LEAR.

JOHN FLAUS (Sallay)

Nei suoi quarant'anni di carriera, John Flaus ha lavorato per il cinema, la televisione, il teatro e la radio australiani. Attore famoso e molto apprezzato, è stato tra gli interpreti di film di grande successo come THE CASTLE e SPOTSWOOD, e di serie televisive come TANGLE, JACK IRISH, SEA CHANGE e POLIZIOTTI CON IL CUORE, solo per citarne alcune.

Nel corso degli anni, Flaus ha interpretato anche numerose

produzioni teatrali, tra cui “Hotel Sorrento” con la Hit Productions e “Furore” con la Melbourne Theatre Company.

TIM ROGERS (Glendle)

Tim Rogers è stato per quasi vent'anni cantante, compositore e animatore della popolare band australiana You Am I. nel corso della sua carriera di musicista si è esibito spesso con altri gruppi, sia in studio che in concerto. Di recente, il suo spettacolo di cabaret, “Saligia” ha riscosso un successo di pubblico e di critica senza precedenti. Nel 2009, il Malthouse Theatre lo ha voluto per interpretare una versione esasperata di se stesso nel suo “Woizeck”; e nel 2011 gli ha affidato un ruolo nella commedia “The story of Mary MacLane by herself”, di cui è anche co-autore.

Rogers ha scritto per il quotidiano *The Age* e per la rivista *The Monthly*, a riprova del fatto che con le parole ci sa fare. Più di recente, è apparso nella serie tv australiana THE TIME OF OUR LIVES e nel lungometraggio THE BOY CASTAWAYS. Cinema, televisione, teatro, una valanga di premi e riconoscimenti, ma la carriera di Robbins ci riserverà senz'altro altre sorprese.

BIOGRAFIE – Il cast tecnico

EMILE SHERMAN (Produttore)

Il produttore premio Oscar Emile Sherman ha fondato See-Saw Films con Iain Canning nel 2008. See-Saw è una casa di produzione anglo-australiana specializzata in produzioni televisive e cinematografiche. Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo la serie tv TOP OF THE LAKE, diretta da Jane Campion e candidata agli Emmy; e il film premio Oscar IL DISCORSO DEL RE, diretto da Tom Hooper e interpretato da Colin Firth, Geoffrey Rush e Helena Bonham Carter. Dopo il successo del DISCORSO DEL RE, See-Saw ha prodotto il pluripremiato SHAME, di Steve McQueen, con Michael Fassbender e Carey Mulligan.

Con la sua precedente casa di produzione, Sherman Pictures, Sherman ha prodotto DISGRACE (con John Malkovich), premio FIPRESCI al Festival internazionale del cinema di Toronto, e molti altri film pluri-premiati come \$9.99 (animazione), PARADISO + INFERNO, con Heath Ledger e Geoffrey Rush, e LA GENERAZIONE RUBATA di Phillip Noyce.

IAIN CANNING (Produttore)

Il premio Oscar Iain Canning ha fondato See-Saw Films con Emile Sherman nel 2008. See-Saw è una casa di produzione anglo-australiana specializzata in produzioni televisive e cinematografiche. Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo la serie tv TOP OF THE LAKE, diretta da Jane Campion e candidata agli Emmy; e il film premio Oscar IL DISCORSO DEL RE, diretto da Tom Hooper e interpretato da Colin Firth, Geoffrey Rush e Helena Bonham Carter. Dopo il successo del DISCORSO DEL RE, See-Saw ha prodotto il pluripremiato SHAME, di Steve McQueen, con Michael Fassbender e Carey Mulligan.

Prima di fondare See-Saw, Canning è stato produttore esecutivo dei film HUNGER e CONTROL. HUNGER, che segna l'esordio cinematografico del regista Steve McQueen e racconta gli ultimi giorni del militante irlandese Bobby Sands, ha vinto la Camera d'Or al Festival del cinema di Cannes 2008 e il BAFTA Carl Foreman Award. Anche CONTROL di Anton Corbijn, la storia del cantante dei Joy Division, Ian Curtis, ha ottenuto una menzione speciale a Cannes 2007 e ha vinto un BAFTA Carl Foreman lo stesso anno.

JULIE RYAN (Co-produttrice)

Julie Ryan è una prolifica produttrice australiana. Tra i suoi lavori ricordiamo 10 CANOE (2006), premio speciale della giuria a Cannes nella sezione *Un certain regard*, e il campione d'incassi RED DOG (2011), prodotto con Nelson Woss. Entrambi i film hanno vinto il premio dell'Australian Film Institute e dell'Australian Academy of Cinema & Television Arts (AACTA) per il Miglior film, riscuotendo un enorme successo di pubblico. RED DOG figura ancora tra i dieci film che hanno incassato di più nella storia del cinema australiano.

In un solo decennio, Julie Ryan ha prodotto cinque film d'autore del regista Rolf de Heer: IL VECCHIO CHE LEGGEVA ROMANZI D'AMORE (2001), con Richard Dreyfuss e Hugo Weaving; THE TRACKER – LA GUIDA (2002), un film ambientato nell'*outback* australiano, selezionato per la Mostra del cinema di Venezia e vincitore di un Inside Film Award; ALEXANDRA'S PROJECT (2003), DR. PLONK (2007) e il pluripremiato 10 CANOE (2006), girato nella regione selvaggia di Arnhem Land, in Australia del nord.

Nel 2007, ha fondato Cyan Films con cui ha prodotto MY TEHRAN FOR SALE (2009), girato in Iran. Nel 2011, è stata produttrice esecutiva del documentario SHUT UP LITTLE MAN: AN AUDIO MISADVENTURE, selezionato per il Sundance; e del film SATELLITE BOY, che racconta la storia di due ragazzi aborigeni ed è stato presentato al Festival internazionale del cinema di Toronto e alla Berlinale.

Più di recente, ha prodotto 100 BLOODY ACRES, una commedia horror scritta e diretta da Colin e Cameron Cairnes, al loro esordio cinematografico, e sta già lavorando al loro prossimo film, THEY SHOOT HOSTAGES DON'T THEY?

ANTONIA BARNARD (Co-produttrice)

TRACKS è la seconda collaborazione del regista John Curran con la produttrice australiana Antonia Barnard, dopo IL VELO DIPINTO, con Naomi Watts e Edward Norton, girato in Cina.

Esperta di produzioni realizzate in paesi lontani, Antonia ha lavorato al film di Philip Noyce THE QUIET AMERICAN, prodotto da Sydney Pollack, Anthony Minghella e William Horberg,

interpretato da Michael Caine e girato in Vietnam e Australia. Per il suo ruolo, Michael Caine è stato candidato all'Oscar.

Tra i suoi altri film realizzati all'estero ricordiamo anche *ULTRAVIOLET*, girato a Hong Kong e a Shanghai, e *HOLY SMOKE – FUOCO SACRO* di Jane Campion, girato in India, con il produttore Jan Chapman.

In Australia ha prodotto, tra gli altri, *LAST RIDE* di Glendyn Ivin, *TRE UOMINI E UNA PECORA* e *BENVENUTI A WOOP WOOP* di Stephan Elliott, e *BOOTMEN* di Hilary Linstead.

E' stata produttrice esecutiva della serie tv australiana *RAIN SHADOW* con Rachel Ward, e ha prodotto *DEVIL'S DUST*, un'altra apprezzata serie australiana diretta da Jessica Hobbs, con Anthony Hayes e Ewen Leslie. Negli anni ottanta ha prodotto film e serie tv per la ACTF (Australian Children Television Foundation), tra cui la pluripremiata serie per ragazzi *IL FARO INCANTATO*.

Nella sua carriera, la Barnard ha lavorato anche per la società di garanzia Film Finances Australia e per la Film Finance Corporation.

JOHN CURRAN (Regia)

Il regista newyorchese John Curran ha esordito con il film indipendente *PRAISE* (1998), scritto da Andrew McGahan, che oggi è considerato un film australiano di culto. Curran lo ha diretto nel periodo in cui viveva in Australia, un paese al quale è sempre stato molto legato. Il film gli è valso il premio internazionale della critica (FIPRESCI) al Festival del cinema di Toronto, e una candidatura al premio dell'Australian Film Institute per la migliore regia nel 1999.

Dopo il grande successo di *PRAISE*, Curran ha avuto l'opportunità di lavorare con attori del calibro di Naomi Watts, Mark Ruffalo, Laura Dern e Peter Krause nel film indipendente *I GIOCHI DEI GRANDI* (2004), che è stato presentato in anteprima al Sundance e a Cannes, e distribuito da Warner Independent Pictures. Sempre con Warner Independent e con l'attrice Naomi Watts ha diretto *IL VELO DIPINTO* (2006), di cui è stato anche produttore esecutivo.

Curran è un regista che sa tirare fuori il meglio dai suoi attori, come ha dimostrato anche in uno dei suoi ultimi film, *STONE* (2010), con Edward Norton, Robert De Niro e Milla Jovovich. Attualmente sta lavorando alla sua prima miniserie televisiva (per

la HBO), UNDAUNTED COURAGE, che racconta la storia degli esploratori Lewis and Clark.

MANDY WALKER (Direzione della fotografia)

Mandy Walker ASC, ACS è uno dei direttori della fotografia australiani più apprezzati e richiesti.

Prima di girare TRACKS, aveva già dimostrato la sua capacità di valorizzare la straordinaria bellezza dei paesaggi australiani nel film di Baz Luhrmann AUSTRALIA, con Nicole Kidman e Hugh Jackman, per cui ha vinto un Satellite Award e l'Hollywood Film Award come Miglior Direttore della fotografia dell'anno.

Per il suo lavoro nel film L'INVENTORE DI FAVOLE di Billy Ray, con Hayden Christensen e Peter Sarsgaard, è stata candidata a un Independent Spirit Award per la Migliore fotografia. Per LANTANA, film australiano di culto diretto da Ray Lawrence e interpretato da Anthony LaPaglia e Geoffrey Rush, ha vinto un Award of Distinction dell'Australian Cinematographers Society.

Tra i suoi altri film ricordiamo CAPPUCETTO ROSSO SANGUE di Catherine Hardwicke, con Amanda Seyfried, Gary Oldman e Julie Christie; BEASTLY di Daniel Barnz, con Vanessa Hudgens, Mary-Kate Olsen e Alex Pettyfer; e TUTTE PAZZE PER KEN, vincitore della Caméra d'Or a Cannes. Di recente ha girato il film di Gavin O'Connor JANE GOT A GUN, con Natalie Portman, Ewan McGregor e Joel Edgerton.

Mandy ha al suo attivo anche moltissimi spot commerciali per le televisioni di tutto il mondo. Per la fotografia dell'elegante e patinato minifilm "Chanel n.5", diretto da Baz Luhrmann e interpretato da Nicole Kidman, ha vinto uno dei tanti premi della sua carriera.

Nel 2006 è stata segnalata da Variety tra i 10 migliori direttori della fotografia.

MELINDA DORING (Scenografie)

Melinda Doring è un'apprezzata e affermata scenografa australiana. Tra i numerosi premi che ha collezionato nella sua carriera spiccano ben quattro AFI/ACTAA, uno dei quali vinto nel 2013 per le scenografie del film campione d'incassi THE SAPPHIRES. Ha anche vinto altri due IF Awards (International Forum Awards) ed è stata due volte candidata ai premi AFI/ACTA.

Nel 2010, Melinda ha firmato le scenografie del film THE EYE OF THE STORM, tratto dal romanzo dello scrittore premio Pulitzer Patrick White e diretto dal leggendario Fred Schepisi. Nel 2009/10 Melinda ha lavorato al film di Jim Loach ORANGES AND SUNSHINE, una produzione anglo-australiana con Emily Watson, David Wenham e Hugo Weaving.

Tra i suoi titoli precedenti ricordiamo il film di Scott Hicks RAGAZZI MIEI, con Clive Owen; THE HOME SONG STORIES di Tony Ayres, per cui ha vinto il premio AFI e il premio IF per la Migliore scenografia nel 2007, ed è stata candidata a un Tapei Golden Horse Award; il thriller soprannaturale TRIANGLE; il film di animazione in stop-motion \$9.99, una co-produzione israelo-australiana; il documentario di Gillian Armstrong UNFOLDING FLORENCE, sulla vita della popolare stilista e decoratrice Florence Broadhurst; e il grande successo di critica SOMERSAULT di Cate Shortland, presentato nella sezione *Un certain regard* a Cannes, premio AFI 2004 per i Migliori costumi nel 2004.

Tra i suoi ultimi lavori per la televisione ricordiamo UNDERGROUND –THE JULIAN ASSANGE STORY diretto da Robert Connolly e presentato al Festival Internazionale del cinema di Toronto 2012; e la pluripremiata serie tv in otto puntate THE SLAP, tratta dal romanzo di Christos Tsiolkas.

MARIOT KERR (Costumi)

La costumista Mariot Kerr lavora da più di 15 anni per il cinema australiano. Dopo aver studiato a Parigi storia della moda e del costume, è tornata in Australia dove ha aperto un suo atelier. Nel 1995 ha accettato un lavoro di modellista e costumista per il film premio Oscar SHINE, con Geoffrey Rush nel ruolo del pianista David Helfgott. Pur amando il suo lavoro di stilista, ben presto si è resa conto che la sua vera passione era il cinema, perché le offriva la possibilità di collaborare con registi, scenografi e attori alla costruzione di personaggi sempre diversi.

Da allora ha lavorato prevalentemente per il cinema, partecipando alla realizzazione dei costumi di film come AUSTRALIAN RULES, AMORI E DISASTRI, BLACK AND WHITE, WOLF CREEK e ORANGES & SUNSHINE.

Ha firmato i costumi di molti altri film, tra cui il campione d'incassi australiano RED DOG; I RAGAZZI DI DICEMBRE, una storia di formazione con Daniel Radcliffe e Jack Thompson; il

thriller BEAUTIFUL; la co-produzione USA/Australia BROKEN HILL; il film in costume LUCKY COUNTRY, per cui è stata candidata a un AFI per i Migliori costumi; e DRIFT – CAVALCA L'ONDA un film sul surf, ambientato negli anni settanta, con Sam Worthington e Xavier Samuel.

ZELJKA STANIN (Hair and make-up)

Zeljka Stanin è una delle più apprezzate Make up artist australiane, con 25 anni di esperienza alle spalle nel cinema e in televisione.

Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo l'epopea di Roland Joffe SINGULARITY, con Josh Hartnett, e il pluripremiato ANIMAL KINGDOM di David Michod, con Ben Mendelsohn, Joel Edgerton e Jacki Weaver, nel ruolo per cui è stata candidata all'Oscar.

Anche Zeljka ha lavorato con Jeffrey Rush, nel film THE EYE OF THE STORM di Fred Schepisi. E' stata truccatrice e parrucchiera nel film di Spike Jonze NEL PAESE DELLE CREATURE SELVAGGE; e assistente parrucchiera e truccatrice in NON AVERE PAURA DEL BUIO, con Guy Pearce.

Ha lavorato accanto a leggende del cinema come Gregory Peck in MOBY DICK; Tom Cruise e Anthony Hopkins in MISSION IMPOSSIBLE 2; Robert De Niro in KILLER ELITE; e Guy Pearce in LA PROPOSTA.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo film australiani di grande successo come MOULIN ROUGE di Baz Luhrmann, IL DOMANI CHE VERRÀ di Stuart Beattie, e il film tratto dal romanzo omonimo di J.M. Coetzee DISGRACE, con John Malcovich.

MARION NELSON (Sceneggiatura)

Marion Nelson è una sceneggiatrice australiana.

ALEXANDRE DE FRANCESCHI (Montaggio)

Alexandre de Franceschi lavora come montatore di film, video musicali e spot commerciali da quasi trent'anni. Nella sua carriera ha lavorato con alcuni dei maggiori registi del mondo.

Il primo lungometraggio di cui ha curato il montaggio è stato il film australiano PRAISE, diretto da John Curran nel 1998. Da allora ha montato tutti i film di Curran, tra cui I GIOCHI DEI GRANDI, STONE e IL VELO DIPINTO, per cui ha vinto

l'Australian Screen Editor's (ASE) Award of Excellence.

Ha lavorato a lungo anche con la regista premio Oscar Jane Campion, curando il montaggio di film come IN THE CUT e BRIGHT STAR, per cui è stato candidato a un AFI per il Miglior montaggio; e della serie della Bbc TOP OF THE LAKE.

Ha collaborato diverse volte con il regista Rowan Woods, montando il suo lungometraggio LITTLE FISH, per cui ha vinto un premio AFI per il Miglior montaggio, e il film-tv THE BROKEN SHORE. Anche col regista Steve Jacobs ha realizzato diversi progetti, tra cui LA SPAGNOLA, per cui è stato candidato a un AFI per il Miglior montaggio, e DISGRACE, il film tratto dal romanzo di J.M. Coetzee.

Nel 2004, De Franceschi ha ottenuto l'accreditamento dell'Australian Screen Editors, "per i suoi meriti professionali e per il contributo che ha dato al cinema australiano".